

PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE ALLA CAMERA E AL SENATO

Programma decennale del PCI per costruire alloggi popolari

Prevista la costruzione di 280 mila vani annui nelle aree espropriate dai Comuni ed urbanizzate - Il ruolo delle Regioni - Il contributo dei comunisti per il rilancio di una nuova politica per la casa - I compagni Todros e Maderchi i presentatori del progetto

I compagni Alberto Todros e Italo Maderchi, per i gruppi comunisti della Camera e del Senato, hanno presentato nel due rami del Parlamento la proposta di legge del PCI per un programma decennale di costruzioni di alloggi per l'edilizia residenziale. La proposta, illustrata all'inizio della legislatura, in un pubblico dibattito, alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali e di massa agli operatori economici, a esperti e a rappresentanti degli Enti locali, come preannunciato, è stata modificata in accoglimento degli interessanti suggerimenti maturati dalla discussione.

È questo il primo contributo del comunisti per il rilancio di una politica nuova per la casa, su basi diverse dal passato, per imprimere una svolta all'intero settore dell'edilizia residenziale, direttamente e indirettamente, influenza tutto il quadro economico generale. La proposta di legge (quattro titoli, 39 articoli) vuole garantire ai cittadini, capofamiglia, la possibilità di costruire il case a basso costo, per lavoratori, assicurare l'accesso alla proprietà di alloggi a prezzi contenuti, quali al di fuori di ogni interesse speculativo hanno bisogno di una casa per le esigenze della loro famiglia. Il provvedimento prevede un piano decennale di interventi finanziari dello Stato: 50 miliardi l'anno di contributi differenziali sul patrimonio degli Istituti di credito, di cui 10 miliardi per investimenti per 700 miliardi di utili per la costruzione di 280 mila vani annui nelle aree espropriate dai Comuni ed urbanizzate (per l'urbanizzazione delle aree è previsto un finanziamento complessivo di 300 miliardi).

Dichiarazione del ministro Bertoldi ai parlamentari comunisti

A settembre in parlamento la legge per aumentare i minimi di pensione

Il disegno di legge preannunciato dal ministro comprenderà anche l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale - Posti i problemi relativi agli assegni familiari e al sussidio di disoccupazione

Una delegazione dei gruppi comunisti delle commissioni Lavoro e Previdenza sociale del Senato e della Camera dei deputati, composta dai compagni Pochetti, Giovannetti, Gramaglia, Garoli, Bianchi, Ferrarini e Vignolo si è incontrata ieri con l'on. Bertoldi, ministro del Lavoro, per impegnare il governo in ordine alla presentazione dei provvedimenti relativi alle pensioni, agli assegni familiari e al sussidio di disoccupazione. Nel corso dell'incontro i parlamentari comunisti hanno sottolineato le condizioni di estremo disagio in cui versano milioni di pensionati a seguito delle pesanti decurtazioni subite dalle già misere pensioni sotto l'incalzare dell'incessante aumento del costo della vita nonché la necessità di operare una perequazione nella corrispondenza degli assegni familiari e nell'adeguamento del sussidio di disoccupazione, fermo ancora alle 400 lire

giornaliere e per un limitato periodo di sei mesi. Su questi urgenti problemi esiste una convergente valutazione con le proposte avanzate dai rappresentanti sindacali nel corso dei recenti incontri con il governo. Il ministro del lavoro, Bertoldi, nel prospettare le sue preoccupazioni in ordine alla situazione finanziaria del Paese, ha dichiarato il suo proposito di procedere per tempi rapidi in ordine alla formulazione di un disegno di legge, da porre in discussione subito dopo le ferie estive, per l'aumento delle pensioni minime e per l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica dei salari.

Sul problema degli assegni familiari il ministro, pur manifestando preoccupazione circa il collegamento del provvedimento al problema della disoccupazione, ha detto che la revisione delle aliquote, stanti le forti resistenze degli ambienti confindustriali, ha manifestato il suo proposito di valutare attentamente le proposte sottopostegli dalla delegazione. Mentre sul miglioramento del sussidio di disoccupazione, ha sostenuto l'opinione di valutare il problema assieme all'esigenza del finanziamento alle Regioni dei corsi di formazione professionale. La delegazione dei parlamentari comunisti, nel prendere atto dell'impegno assunto dal ministro del lavoro, ha ribadito la necessità e l'urgenza per un consistente provvedimento sul problema delle pensioni e, riguardo ai problemi relativi agli assegni familiari ed al sussidio di disoccupazione, ha richiamato l'attenzione del ministro sulle proposte di legge che il gruppo comunista ha già presentato alla Camera e al Senato dopo ampia consultazione con i lavoratori interessati.

Conclusi i lavori della Camera con gli ultimi due decreti congiunturali

SARÀ INEFFICACE IL BLOCCO DEI PREZZI SE NON COLPIRÀ LE MANOVRE DEI GROSSISTI

Il compagno Bastianelli, illustrando l'astensione del PCI, denuncia limiti e pericoli nell'applicazione dei decreti - Controllare importazioni e esportazioni; rendere pubblici i listini - Occorre evitare che il dettagliante diventi capro espiatorio - No al ricatto dei petrolieri sul prezzo dei carburanti

In una seduta unica, la Camera dei deputati, il 25 settembre, ha esaminato l'ultimo dei decreti congiunturali (il listino dei prezzi industriali) che è stato votato a scrutinio segreto assieme con un altro decreto, quello relativo alla proroga al 31 dicembre 1973 dei contributi di spesa per i Comuni e per i Comuni di nuova istituzione, di cui il primo è stato votato a scrutinio segreto, e il secondo ha votato contro.

Il compagno Bastianelli, illustrando l'astensione del PCI, denuncia limiti e pericoli nell'applicazione dei decreti - Controllare importazioni e esportazioni; rendere pubblici i listini - Occorre evitare che il dettagliante diventi capro espiatorio - No al ricatto dei petrolieri sul prezzo dei carburanti

«Abbiamo poi chiesto al governo ed alla maggioranza che alla fine di settembre, cioè quando riprenderà l'attività della Camera, e particolarmente grave se il problema del pane, per la rarefazione di molte merci, per l'atteggiamento di grossisti accaparratori, grandi imprese che non si vuole colpire mentre la pressione viene esercitata unilateralmente sui dettaglianti. Inoltre, debbo dire che non siamo contrari a che la Camera, riprendendo la propria attività, discuta le questioni dell'autonomia contabile dei Consigli regionali e la non responsabilità dei giornali per la pubblicazione di notizie. Abbiamo però sostenuto fermamente che i provvedimenti preparati e che per l'urgenza vanno collegati ai decreti da poche ore approvati e con questi ultimi debbono fare tutt'uno organico, con il contenuto di controllo delle manovre degli assegni familiari, l'aumento dei sussidi di disoccupazione, l'aumento delle pensioni sociali e dei minimi familiari, per esempio, e chiediamo assicurazioni che tali provvedimenti siano presentati al Parlamento immediatamente alla ripresa delle sessioni».

Riunione dei capigruppo alla Camera: una dichiarazione del compagno D'Alema

«Si è tenuta ieri mattina una riunione dei capigruppo presieduta dall'on. Pertini per decidere la data della ripresa dell'attività della Camera e dei decreti congiunturali. Sull'argomento il compagno Giuseppe D'Alema ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Avremmo preferito che i lavori del giorno 13 settembre con le commissioni, il 18 con l'aula. Francamente, data la situazione del paese, cinquantatré giorni di intervallo sono troppi. Anche perché certi provvedimenti che sono necessari, per esempio l'aumento del prezzo della benzina, esigono per essere giustificati una verifica del metodo di rilevazione dei costi da parte del Parlamento e che per l'urgenza vanno collegati ai decreti da poche ore approvati e con questi ultimi debbono fare tutt'uno organico, con il contenuto di controllo delle manovre degli assegni familiari, l'aumento dei sussidi di disoccupazione, l'aumento delle pensioni sociali e dei minimi familiari, per esempio, e chiediamo assicurazioni che tali provvedimenti siano presentati al Parlamento immediatamente alla ripresa delle sessioni».

Il Senato lo ha ieri convertito in legge

Definitivo il decreto sui fitti e gli sfratti

Il Senato ha dedicato l'ultima seduta, che ha preceduto la sospensione dei lavori dell'assemblea per le ferie estive, all'esame del decreto congiunturale del governo che blocca i fitti degli immobili destinati ad abitazione sino al 31 gennaio 1974 purché gli inquilini non abbiano un reddito imponibile superiore a 4 milioni. Il blocco - che prevede anche il divieto di sfratto - è in vigore sino al 30 giugno 1974 per dare tempo al parlamento di varare nel frattempo una legge di regolamentazione dei canoni. Le scelte del governo sull'insieme dei decreti congiunturali - ha detto Laganò - sono insufficienti per

L'editore di destra rifiuta la mediazione del ministro del Lavoro

Sciopero al Messaggero contro il gesto di Rusconi

Il giornale non uscirà domani sabato - La Federazione degli editori disponibile alla trattativa - Andreotti respinge l'accusa di aver saputo in anticipo della vendita del quotidiano - Un documento dei redattori - Sciopero di 24 ore alla «Nuova Sardegna»

Il rifiuto di Rusconi, neo acquirente del Messaggero e del Secolo XIX, di sedere al tavolo delle trattative e di accettare la mediazione offerta dal ministro del lavoro Bertoldi, ha avuto una pronta risposta da parte dei redattori del quotidiano romano che hanno proclamato una giornata di sciopero. Partendo domani, sabato, il quotidiano non sarà nelle edicole. Come si ricorderà per l'altro era stato convocato dal ministro del Lavoro i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, della Federazione editori, del comitato di redazione del Messaggero e di quello del Secolo XIX e i rappresentanti della società editrice, cioè in pratica di Rusconi. All'incontro c'erano tutti fatta eccezione per il presidente della società editrice, Ferdinando Perrone, che rappresenta ufficialmente l'editore di destra. Al suo posto è stata fatta recapitare una lettera firmata dal legale di Rusconi, Pietro Nuvolone.

«In questa lettera, che è stata subito resa pubblica, si afferma in sostanza che Ferdinando Perrone, unico e vero rappresentante della società, a decidere solo all'autorità giudiziaria; b) non ammette che i sindacati possano aver voce in capitolo in una vertenza di questo tipo; c) non vede, di conseguenza, la ragione di partecipare a un incontro con i contropartiti davanti al ministro del Lavoro, in quanto non competente anche e soprattutto per il fatto che il ministro, nella sua funzione di mediatore, avrebbe una proposta che è inaccettabile da parte di Rusconi, lasciando alibiti per il più slessi suoi amici editori, ha fatto mandare una lettera dal suo avvocato in cui si diceva che non voleva compromessi di sorta e che riteneva «inutile» perfino la sua presenza alla riunione.

«Dopo avere insultato per settimane giornalisti, poligrafici, sindacati, forze politiche che respingevano il brutale colpo di mano contro il «Messaggero», Rusconi ha puntando contro un ministro della Repubblica in nome dell'arbitrio privatistico più sfrenato e quindi sparando direttamente sul governo. Anche la Magistratura del resto era stata presa a di petto da Rusconi e dai suoi luogotenenti quando una sentenza gli era suonata male. Proprio a questo punto, ma Rusconi non si è mosso e non ha detto una parola chiara».

Sfida inammissibile

«L'arroganza tutta «illoria» di Rusconi, commenta il «Messaggero» e del «Secolo XIX» di Genova, ha raggiunto il colmo. L'ultimo suo «me ne frega» l'editore ha spedito per raccomandata al ministro del Lavoro Bertoldi, Mercoledì notte tutte le parti interessate al «caso», compresi i rappresentanti della Federazione degli Editori, aspettavano proprio Rusconi intorno a un tavolo al Ministero del Lavoro. Pareva ormai molto probabile un compromesso che avrebbe congelato la situazione attuale fino al 31 dicembre; a quella data tutto il problema della libertà di stampa e della concentrazione delle testate sarebbe stato affrontato in chiave politica, e nel quadro generale sarebbe stato risolto anche il caso del «Messaggero». Ma Rusconi, lasciando alibiti per il più slessi suoi amici editori, ha fatto mandare una lettera dal suo avvocato in cui si diceva che non voleva compromessi di sorta e che riteneva «inutile» perfino la sua presenza alla riunione.

SUL N. 31 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Per superare la crisi (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Braccianti - L'occupazione al centro delle lotte (di Donatella Turtura)
- Sindacati - La CISL e il Mezzogiorno (di Emanuele Macaluso)
- Regioni - La difficile costruzione in Campania (di Abdou Alinovi)
- Rai-TV - Grandi manovre e nuove iniziative (di Ivano Cipriani)
- Il Sud è vicino (di a.r.)
- Fuga di capitali: in cinque anni 350.000 posti di lavoro in meno (di Paolo Belloc e Massimo Bordini)
- I militari nel Cile: civili, ma con riserva (di Salvatore Sechi)
- Dinamiche contrastanti nel mondo arabo (di Tullio Vecchietti)
- Il nodo coreano (di Renzo Foa)
- Horkheimer tra utopia e rinuncia (di Fabio Mussi)
- Il fascino discreto della teoria economica (di Andrea Ginzburg e Fernando Vianello)
- Mattioli nasce ai fascisti i «Quaderni del carcere» (di Nilde Iotti)
- Una Biennale diversa che non piace alla DC (di Antonio Trombadori)
- Cinema - Un bellissimo film «maledetto» (di Mino Argentieri)
- Musica - Un'opera audace di Berlioz che nessuno mette in scena (di Luigi Pestalozza)
- Riviste - Quaderni di Rassegna sindacale (di g.f.b.)
- La battaglia delle idee - Luciano Barca, Economie capitalistiche; Dino Ferreri, Scritti politici di Gramsci; Giuliano Manacorda, Montale, poesia e prosa; Camillo Pisani, I processi di Atene
- Cittadini di due comunità (di Lucio Lombardo Radice)

Palazzo Madama
Negativo per l'università lo strumento del decreto
Alla commissione pubblica istruzione di Palazzo Madama i senatori comunisti Pivano e Veronesi hanno sollevato ieri la questione dei provvedimenti urgenti per l'università chiedendo che sia presa una decisione parlamentare sulla base dei disegni di legge da tempo presentati (due del PCI e uno del PSI) e sui quali la commissione ha discusso per più di un mese. I comunisti, in sostanza, sono decisamente contrari ad affidare la materia allo strumento del decreto legge, così come ha preannunciato di voler fare il nuovo governo.

In queste condizioni - ha proseguito Bastianelli - è pesante da una artificiosa campagna di stampa e radio televisiva, diretta anziché contro la grande distribuzione e i grossisti - che attuano massicci aumenti dei prezzi in violazione del blocco - a sollecitare azioni dei consumatori contro i dettaglianti, si impone un rapporto democratico dei cittadini con i grossisti e con i produttori. In questa direzione lavorano noi comunisti, e da parte del governo il dovere di intervenire sui provvedimenti urgenti per l'università non deve far cedere il compagno Bastianelli, con il compagno Maschiella, ha presentato un emendamento che però la maggioranza ha respinto.

La pubblicazione dei listini - ha proseguito Bastianelli - non deve essere considerata un mezzo per far pagare i grossisti, ma deve essere estesa anche a quelli dei prodotti industriali in serie. Ciò perché l'opinione pubblica sollecitata dal governo - alla collaborazione per l'attuazione del blocco - sia messa nella condizione di comprendere chiaramente da quali parti vengono le pressioni alla violazione del blocco e alla ripresa della corsa inflazionistica. In coerenza con questa impostazione - ha sostenuto Bastianelli -